

«Da questa Chiesa disprezzo assoluto per le donne»

Dacia Maraini: assurda la condanna dell'aborto dopo uno stupro, rischiamo l'integralismo religioso

di Alessandro Ferrucci / Roma

«È UNA CHIESA INVADENTE, che dimostra un disprezzo assoluto nei confronti delle donne». È l'opinione di Dacia Maraini - scrittrice e saggista - che irrompe duramente in un dibattito che, in questi ultimi tempi, vede il ruolo della Chiesa al centro della que-

stione. Polemiche rilanciate l'altro ieri a seguito dell'anatema lanciato dal cardinal Tarcisio Bertone, contro Amnesty International, colpevole di non condannare «l'aborto in caso di stupro».

Cosa la colpisce di più delle parole di Bertone?

«Mi stupisce che, come al solito, non vedo dove sta la volontà delle donne. C'è qualcun altro che decide per loro. E tutto questo dopo una violenza atroce. Non c'è alcun rispetto...».

È un attacco ciclico da parte del Vaticano...

«Purtroppo è vero, è l'arroganza della Chiesa che pretende di decidere per gli altri. Non riescono mai a prendere in considerazione il libero arbitrio...».

Proprio ieri, dopo le parole

di Bertone, il vescovo cattolico britannico dell'East Anglia, ha reso nota la sua decisione di lasciare Amnesty. Dopo 31 anni...

«Lo vede, siamo sempre allo stesso punto. Non si rendono conto che lo scopo principale è quello di arrivare a una maternità responsabile. Noi ci siamo battuti per l'aborto perché era necessario in una situazione di

«Disegno mediatico le inchieste sui preti pedofili? Nessuna considerazione per i ragazzi coinvolti»



ne dilagante nella quale le donne lo praticavano clandestinamente mettendo in pericolo la loro vita. E, con alle spalle, un business che faceva raccapriccio».

La Chiesa vorrebbe sostenere la vita...

«Guardi che da quando è passata la legge, i casi di aborto sono diminuiti! E non creda che per me l'interruzione della gravidanza sia una bandiera, è solo il minore dei mali, un passaggio per arrivare a quello che ho detto prima: una maternità consapevole».

E cosa bisognerebbe fare?

«Tornare a parlare di prevenzione. Ma, anche in questo caso, mi domando cosa abbia fatto la Chiesa: ha sempre proibito l'uso degli anticoncezionali o ha parlato del valore della castità. Non c'è niente da fare, è evidente l'assoluto disprezzo per le donne, come se non fossero in grado di ragionare».

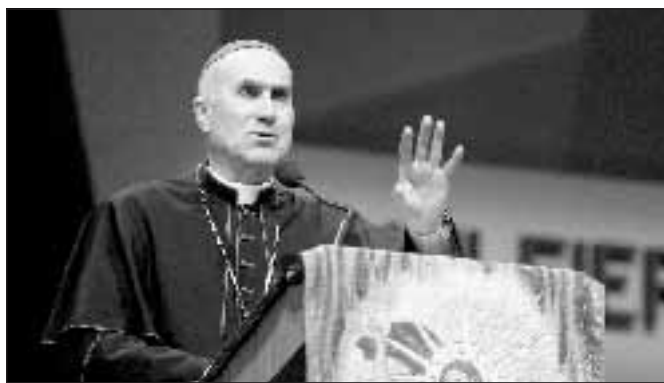
Che idea si è fatta sull'inchiesta di Torino sui presunti sacerdoti pedofili al liceo salesiano «Valsalice»? In questo caso Bertone ha parlato di «vile attacco alla Chiesa» da parte dei media...

«Come in ogni processo voglio attendere la sentenza per esprimere un giudizio. Ma quello che mi sorprende è la decisione con la quale il cardinale ha preso una posizione.



L'Istituto Salesiano Valsalice di Torino, sotto inchiesta per presunte violenze sessuali. Foto Ansa

HA DETTO BERTONE



I media
«Esiste un disegno preciso contro la Chiesa. I media hanno mistificato la realtà»

Che, inevitabilmente, toglie ogni rispetto ai ragazzi protagonisti della vicenda».

Contro Amnesty
«Bisogna comunque salvare una vita anche se è il frutto di violenza»

grado di mettersi in discussione? «Molti lo fanno, ma "solo" nella base. Mentre i vertici pensa-

no a mantenere posizioni immutabili. Vede, ho la sensazione di una grande invadenza: la Chiesa si sente guida e, allo stesso tempo, giudice. Questa, però, è una nazione laica e dobbiamo evitare di diventare una integralista come sta accadendo in certi paesi musulmani».

Avverte un tale rischio?
«Sì, dobbiamo contrastare questo totalitarismo religioso».

Parliamo di tasse: sempre ieri alcuni parlamentari hanno rilanciato la proposta di tassare i beni ecclesiastici commerciali per cancellare esenzioni, dispense, sgravi, deroghe, franchigie, esoneri per le attività lucrative.

Tra i quali l'Ici...

«Ben venga. Le leggi che regolano i rapporti tra Stato e Chiesa sono cosa del passato legate a precisi momenti storici. Sarebbe ora di rivederle, anche perché non capisco il motivo per cui tutti noi paghiamo le tasse. E loro no».

Vescovo inglese lascia Amnesty: noi cattolici non restiamo

Continua lo scontro tra Vaticano e Amnesty International, in seguito alla decisione dell'organizzazione umanitaria di inserire l'aborto nella lista dei diritti dell'uomo in caso di una gravidanza provocata da uno stupro. Ieri il vescovo cattolico dell'East Anglia, l'inglese Michael Evans, ha annunciato la sua decisione di abbandonare dopo 31 anni l'organizzazione umanitaria. «Andarmene mi rattrista molto - ha detto - Vescovi, preti e laici cattolici devono ora prendere una decisione per quando riguarda il loro impegno nell'organizzazione, e mi aspetto che tutti compiano lo stesso mio passo». «La questione dell'aborto è così centrale per i cattolici, che diventa difficile restare indifferenti», ha sottolineato il religioso che denuncia una «lobby abortista» presente in Gran Bretagna e negli Usa che lavorerebbe per una sua legalizzazione. Il vescovo assicura l'impegno dei cattolici a difesa delle donne che subiscono violenza. Amnesty risponde. «La nostra - ha assicurato un suo portavoce, Mike Blakemore - non è una politica abortista. Piuttosto vogliamo garantire alle donne la libertà di decidere della propria salute sessuale, senza coercizione, violenza o discriminazione di sorta». Secondo Amnesty - che si è detta rattristata per la decisione di Evans - questa posizione avrebbe avvicinato nuovi membri, anziché allontanarne. Chiarisce Kate Gilmore, segretaria generale di Amnesty, che la decisione è stata presa in nome dei diritti delle donne e contro le violenze che vengono loro inflitte. «Il più importante fra i diritti umani è quello alla vita - replica monsignor Evans - e una organizzazione per i diritti umani dovrebbe tutelare la più indifesa delle vite, quella di un bimbo nel grembo della madre».

Roghi a Cefalù, i turisti fuggono dalle villette

Un rogo di vaste proporzioni è divampato ieri pomeriggio a Cefalù, in provincia di Palermo. Le fiamme, alimentate dal forte vento di scirocco che si è abbattuto sulla Sicilia nelle ultime ore della giornata, hanno raggiunto diverse villette nelle contrade di Allegracuore e Cola, costringendo i soccorritori ad evacuare diverse abitazioni. Si sospetta quindi l'origine dolosa, come per gli altri roghi che nelle settimane scorse hanno distrutto uno dei più suggestivi patrimoni boschivi della Sicilia. Sul posto sono accorse oltre alle squadre da terra anche due elicotteri e un canadair. Ma le alte temperature hanno favorito il

propagarsi di incendi in diverse zone dell'isola. I fronti più vasti nel palermitano, dove oltre a Cefalù le fiamme hanno interessato Misilmieri, Altofonte e Giardinello. Mezzi aerei in azione anche nel messinese a Longi, Alcara Li Fusi e Sinagra. In provincia di Trapani, invece, gli uomini della Forestale sono stati impegnati oltre che a Custonaci, dove l'incendio ha danneggiato l'oleificio «Barbera», anche a Castellamare del Golfo e Santa Ninfa, dove le fiamme hanno distrutto oltre a 2mila metri quadri di sottobosco anche un autocompattatore comunale.

Musulmano «mura» la Madonnina, rivolta in paese

Vicino Lecco un islamico se la prende contro una statua sistemata davanti casa, le vecchine lo bloccano

di Maristella Iervasi

OGNI volta che entrava o usciva di casa quella «Madonna» lo guardava fisso negli occhi. Lui imprecava e cercava di voltare lo sguardo verso la Mecca. Ma

niente. Quel simbolo religioso della cristianità, «immobile» nella vecchia corte della Cascina Rimoldo a Valaperta di Casanovuovo, un paesotto in provincia di Lecco, era diventato per lui immigrato musulmano un incubo, una minaccia, un'offe-

sa. Così ieri l'ha murata, sperando di porre fine una volta per tutte a quell'affronto. Ha cercato di «sotterrare» la statua della Vergine con le braccia aperte e pronta ad accogliere i suoi figli con una cazzuola, impastando cemento e frammenti di mattoni. Solo l'intervento di due anziane cugine della vecchia corte hanno impedito che la madonnina «sparisse» con tutto il tabernacolo in una «tomba». «Cosa stai facendo? Non hai timore per il tuo gesto? Non ti vergogni?», hanno intimato, spaventate, le due signore gelose delle proprie tradizioni. A Rimoldo, infatti, piccolo borgo dove ancora esiste il fieno acca-

tastato sotto i portici come ai tempi di quando sostavano gli animali accanto alle dimore dei fattori oggi trasformate in deliziose abitazioni, quell'edicola votiva della metà dell'Ottocento - come tutti gli altri «altari» a ridosso delle case - è venerata e trattata con rispetto da tutti.

Armato di cazzuola ha cercato di coprirla: «Non vale nulla»
Condanna dell'Ucoii: «È solo un ignorante»

l'immigrato islamico non ha fermato la cazzuola: «Non ha alcun valore questa statua...», ha replicato. Poi, vista l'insistenza del coro «Vergogna, vergogna», ha fatto una concessione: ha messo in braccio alle due donne la «Madonna» e si è concentrato sugli angioletti che che vegliavano accanto alla Vergine. Immediata la rivolta in paese e in tutta la frazione brianzola di Valpreda. Il sindaco Antonio Colombo ora vorrebbe restituire agli abitanti il simulacro della Madonnina. «Riusciremo, credo, ad emettere immediatamente un'ordinanza - ha detto - per ripristinare l'edicola votiva. Un gesto incivile e intollerante, che

non deve pregiudicare gli sforzi che la comunità sta compiendo per arrivare ad una convivenza civile e rispettosa fra le varie culture, tradizioni e religioni», ha concluso il primo cittadino. Sul caso interviene anche l'Ucoii, l'Unione della comunità islamica in Italia: «Ignorante il musulmano che ha murato la Madonnina», dichiara il portavoce Issedin Elzir. E sul muro-tomba con dentro i due angioletti, non cessa il pellegrinaggio di donne, vigili e tecnici urbanistici. Visto il clamore, il musulmano ha chiesto scusa, ha frantumato il cemento issato e ha ricollocato la Madonna al suo posto.

Terrazza crollata, non c'è posto per il morto

Funerali di Antonio Rocco: il cimitero di Soccavo tutto occupato. Poi la moglie s'incatena e si trova un loculo

Si sono svolti ieri in un clima di rabbia i funerali di Antonio Rocco, 54 anni, morto nel crollo della terrazza della villa di Conca dei Marini, in costiera amalfitana. Dopo la funzione nella chiesa del rione Traiano, a Napoli, la salma è stata portata al cimitero di Soccavo. Qui i familiari della vittima, la moglie Anna e le due figlie, anche loro rimaste lievemente ferite nel crollo della terrazza, hanno avuto la spiacevole sorpresa di non trovare una tomba dove seppellire il loro caro. Ci sono state delle proteste con richieste di chiarimenti. La vedova, per protesta, con un laccio di gomma si è legata al cancello del cimitero. Ma alla fine un posto è

stato trovato e l'uomo è stato sepolto. Tra i parenti però è scoppiata la protesta contro la situazione esistente nei cimiteri napoletani e sul ruolo delle ditte di onoranze funebri. È stato necessario l'intervento del vicesindaco di Napoli, Sabatino Santangelo e la sollecitazione di un responsabile del Comune di Roma alla prefettura di Napoli e all'ufficio di gabinetto del Comune partenopeo, per trovare uno spazio dove poter iniziare a scavare una fossa. Tra i parenti, c'è chi punta il dito contro la spartizione dei posti destinati ai defunti, operata dalle ditte di onoranze funebri. Un giro che, solo a Napoli, fattura 20 milioni di euro l'anno. Lucia Rocco, la fi-

glia di Antonio parla di «ricatto» e chiama in causa la gestione delle sepolture: «Qui tutti sanno che cosa c'è dietro, però tutti accettano». Emergerebbe quindi una divisione dei cimiteri tra le varie aziende, smentita però dagli interessati. «Il Comune di Napoli ha un regolare controllo dei cimiteri».

Fu l'unica vittima della tragedia in Costiera amalfitana. Le agenzie funebri si spartirebbero i posti

ri ha risposto il vicesindaco di Napoli Sabatino Santangelo, smentendo «qualunque ipotesi di fenomeni di controllo dei cimiteri» da parte delle ditte di onoranze funebri e puntualizzando come l'impresa organizzatrice del funerale «era stata correttamente avvertita della non disponibilità di posti». Il problema ha richiamato l'attenzione anche della Curia che mesi fa nominò un'apposita commissione sul ruolo delle confraternite, associazioni private per le quali la Curia ha solo un compito di sovrintendenza. La commissione si pronuncerà anche sulle procedure di assegnazione dei loculi, considerate complesse e dispendiose.

Immigrazione, 6 cadaveri in mare

Corpi ritrovati 60 miglia a sud di Lampedusa. Forse vittime di un precedente naufragio

Ancori corpi nel mar Mediterraneo, ancora una tragedia dell'immigrazione. Un aereo da pattugliamento marittimo «Atlantico» della Marina militare italiana alle 17,08 di ieri ha avvistato sei cadaveri affioranti 60 miglia a sud dell'isola di Lampedusa, in acque internazionali. Probabilmente i cadaveri di un precedente naufragio. Già martedì scorso, alla vigilia di Ferragosto, in quello stesso specchio di mare di ricerca e soccorso (Sars) di competenza maltese, erano stati avvistati 14 corpi: indossavano tutti un giubbetto di salvataggio ma non c'era traccia dell'imbarca-

zione che era stata utilizzata per la traversata. Anche questa volta la macchina dei soccorsi italiana è stata immediata. La corvetta della Marina «Sibilla» si è subito diretta sul luogo dell'avvistamento per iniziare le operazioni di recupero: finora 5 i corpi della

Già alla vigilia di Ferragosto in quello stesso tratto furono avvistati 14 naufraghi

tragedia della disperazione «is-sati» a bordo, nonostante le pessime condizioni del mare. Intanto continuano gli sbarchi sulle coste siciliane. Un gommone alla deriva con a bordo 24 immigrati, tra cui 4 donne, è stato soccorso a 12 miglia a sud di Lampedusa (Agrigento). Ad avvistare la «carretta» del mare è stato un peschereccio, che ha subito dato l'allarme. E sull'altra isola «calda» per l'ondata di arrivi, la Sardegna, il sottosegretario all'immigrazione Marcella Lucidi incontrando una delegazione di sindaci ha detto: «Si punta a rendere pienamente efficace l'accordo di reimmissione con l'Algeria».